

come nell'ultima riunione di febbraio, perché la delibera di nomina dei nuovi componenti non era corretta;

gli accertamenti effettuati dalle Commissioni medico ospedaliere ed i conseguenti pareri in materia di dipendenza di infermità da causa di servizio non sono considerati definitivi al contrario di quanto stabilito con l'articolo 5-bis della legge 5 novembre 1987, n. 472, (Consiglio di Stato sez. II, 14 marzo 1990, n. 1232) per cui i cittadini vengono sottoposti a ripetute ed inutili convocazioni;

nel caso del signor Pietro Taormina, collocato a riposo per non idoneità fisica, che percepisce il minimo della pensione in attesa che gli venga riconosciuta la pensione privilegiata dal 19 settembre 1995 e che attende una risposta dalla commissione medica del Comitato pensioni privilegiate ordinarie dal novembre 1998, se non venisse accolta la richiesta, l'unica azione possibile è il ricorso alla Corte dei conti regionale, la quale, trattandosi nel caso del signor Taormina della regione Sicilia, ha giacenti 23.000 pratiche di contenzioso per il settore pensionistico, con una capacità di smaltimento annuo di circa 1.000 ricorsi —:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché l'enorme numero di pratiche giacenti presso il Comitato pensioni privilegiate ordinarie venga finalmente smaltito e sia quindi possibile sapere l'esito di una richiesta in tempi decorosi;

quali misure si intende adottare affinché i cittadini non vengano convocati più volte dagli stessi organismi in merito alle medesime pratiche, allungando i tempi e l'iter delle stesse, con conseguenti spese a carico sia del privato cittadino sia della collettività;

quali iniziative si intendano porre in atto affinché i ricorsi nel settore pensionistico possano, per le loro caratteristiche intrinseche, avere un iter abbreviato.

(2-02346)

« Bastianoni ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista, dal titolo « No ai partiti Rai e Mediaset diamo spazio alla tv digitale », pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* del 27 marzo 2000, alla domanda dell'intervistatore che gli chiedeva perché da esponente del Governo si fosse candidato capolista a Roma per le regionali, il Ministro per le comunicazioni, ha risposto « per dare visibilità al mio partito, l'Udeur, e strappare voti al centrodestra. Ma anche perché il Lazio è la regione dove c'è la crescita più forte delle imprese di comunicazione »;

il quotidiano *il Messaggero* dello stesso giorno, riporta alcune dichiarazioni rese dal Ministro delle comunicazioni in un incontro informale tenutosi a Manziana, un comune vicino Roma, davanti a molti amministratori delegati di aziende italiane ed estere del settore e in presenza della giunta municipale, nel corso del quale ha parlato anche della sua candidatura e dell'importanza dell'economia legata alle nuove tecnologie di comunicazione;

nel corso dell'incontro, svoltosi il 26 marzo 2000, il Ministro ha rilevato che lo sviluppo della cosiddetta *new economy* « può rovesciare il gap tra il Nord e il Centro d'Italia, e permettere anche nelle zone a Nord di Roma, tra cui il comprensorio del lago di Bracciano, nascano centri che in questo settore creino un ponte verso i Balcani e il Nord Africa con i nuovi posti di lavoro »;

l'onorevole Cardinale ha strumentalizzato la sua funzione di Ministro della Repubblica a fini elettorali e trattato le materie di sua competenza istituzionale lasciando intendere che una sua eventuale

elezione avrebbe un ritorno positivo nella Regione Lazio nella quale è candidato -:

se non ritenga opportuno verificare la conformità dell'azione del Ministro delle comunicazioni con i principi che regolano l'azione dei componenti del Governo ed in particolare con il codice etico che ha come premessa fondante il giuramento reso nelle mani del Presidente della Repubblica ex articolo 93 della Costituzione;

se non ritenga di verificare l'eventuale ricorrenza di un conflitto di interessi in capo al Ministro delle comunicazioni nello svolgimento delle sue funzioni considerando anche che l'auditorio chiamato ad ascoltare il discorso elettorale dell'onorevole Cardinale era composto prevalentemente da imprenditori operanti nel settore delle telecomunicazioni nel territorio interessato dalla sua candidatura;

se non ritenga di dover assumere ogni iniziativa di sua competenza al fine di garantire che l'esercizio dei poteri spettanti al Ministro per le comunicazioni sia finalizzato alla realizzazione degli obiettivi istituzionali e non di interessi particolari.  
(3-05455)

VITALI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

quello che sta avvenendo nella città di Brindisi in questa campagna elettorale ha dell'inverosimile e dell'assurdo;

oltre ad assistere all'affissione di manifesti fuori dagli spazi consentiti, ci si è messo anche il sindaco che, con tanto di carta intestata del Comune, invita lavoratori dipendenti del comune a manifestazioni elettorali presso il suo personale comitato di candidato alle elezioni regionali (v. il *Quotidiano di Lecce* del 30.3.2000);

lo stesso rappresentante istituzionale usa ed abusa della fascia tricolore che, da simbolo delle Istituzioni o dell'ufficiale di Governo, si è trasformato in un accessorio della campagna elettorale del nostro;

le « scorribande elettorali » di ANTONINO hanno avuto grande eco sulla stampa locale ed hanno provocato disorientamento nella opinione pubblica e amarezza e mortificazione in quanti osservano la legge e rispettano l'etica -:

se di tanto il Governo sia stato informato;

quali iniziative si intendano predisporre per bloccare tali abusi e quali provvedimenti si pensa di adottare a carico del sindaco ANTONINO;

se non ricorrano gli estremi per la rimozione dello stesso. (3-05456)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e GRILLO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno ludico ha costituito negli ultimi decenni oggetto di numerosi interventi legislativi volti a disciplinare soprattutto l'aspetto del gioco attraverso gli apparecchi automatici, semiautomatici ed elettronici;

la *ratio* di tali interventi non è stata tanto quella di tutelare la persona che entrasse in competizione con gli apparecchi a premio, con effetti talora devastanti per l'economia delle famiglie qualora il gioco avesse assunto una connotazione patologica, ma semplicemente quella di affermare il regime monopolistico dello Stato nella gestione del gioco d'azzardo;

in secondo luogo, anche quella di tutelare l'ordine pubblico negli ambienti (locali pubblici, aperti al pubblico e circoli di qualsiasi specie; ovvero per i giochi non d'azzardo, sale da biliardo e sale giochi) dove l'allarme sociale è maggiormente sentito;

la normativa vigente prevede due categorie di giochi elettronici: quelli che hanno insita la scommessa e quelli che consentono vincite puramente aleatorie;

il legislatore ha voluto distinguere l'ipotesi del gioco d'azzardo in genere con quella che può realizzarsi attraverso gli

apparecchi automatici ed elettronici differenziando l'elemento materiale del reato con il richiedere per questi ultimi che la vincita sia completamente aleatoria e che si trasformi in un lucro economicamente apprezzabile in denaro o natura;

il quinto comma dell'articolo 110 Tulps disciplina invece la materia dei giochi automatici a premio ponendo le condizioni legittimanti il loro esercizio, che riguardano le caratteristiche che sono intrinseche del gioco automatico lecito cioè quello dove l'elemento del trattenimento o dell'abilità è prevalente rispetto a quello aleatorio;

tali interventi indiscriminati, il più delle volte, si appuntano sulla circostanza del costo del gioco, senza considerare che il gioco d'azzardo non riguarda ciò che il giocatore introduce nella macchinetta, ma unicamente il risultato della partita che non può essere costituito eventualmente da un premio all'abilità e trattenimento, predeterminato dalla legge ai sensi delle lettere *a)*, *b)* e *c)* del 5° comma dell'articolo 110 Tulps;

infatti il determinare il costo della singola partita costituisce esercizio della libertà dell'iniziativa economica, riconosciuta costituzionalmente dall'articolo 41 che pone una riserva di legge assoluta per la modifica e/o comprensiva di tale diritto;

negli ultimi tempi si è verificata l'ipotesi che alcuni questori, anziché limitarsi e vietare o meno un determinato gioco, per motivi di ordine pubblico, hanno inopinatamente dettato la disciplina per il loro esercizio, invadendo un campo tutelato da una riserva assoluta di legge;

risulterebbe che siano state emanate precise disposizioni per intensificare l'opera di repressione del gioco d'azzardo, sulla base delle quali le forze dell'ordine provvederebbero ad effettuare una serie di sequestri indiscriminati di tutti gli apparecchi a premi in tutti i bar e nei locali pubblici;

anche nella provincia di Cuneo i carabinieri hanno provveduto ad effettuare

questa massiccia e capillare serie di sequestri indiscriminati, motivando tutto ciò in quanto apparecchi d'azzardo;

tale azione, generalizzata nel Paese, pone in grave difficoltà l'esistenza di centinaia di piccole e medie imprese che operano nel settore con migliaia di occupati;

non è assolutamente chiaro il quadro normativo nel quale, anche per il grave ritardo dell'emanazione del regolamento attuativo della legge n. 425 del 1995, debbono agire gli operatori del settore;

i decreti dei succitati sequestri preventivi contengono inoltre una generica enunciazione del fatto reato dal quale non si evince la singola condotta dell'indagato al fine di permettere non solo alla difesa di allegare fatti e circostanze diverse ma non permette neppure al giudice di valutare la sussistenza del *fumus* del reato a carico di ciascun indagato;

gli operatori del settore sono stanchi di subire attacchi spesso pretestuosi e di venire indiscriminatamente criminalizzati, anche da campagne di stampa sovente più mirate a rincorrere notizie ad effetto che a rappresentare la complessità delle problematiche insite nel settore;

diversi progetti di legge che riguardano il riordino della materia in argomento sono da tempo fermi in Parlamento -:

se non ritengano necessaria una immediata ed approfondita verifica delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per evitare che possano essere compiuti abusi indiscriminati nei confronti degli operatori del settore;

quali iniziative intendano assumere per una urgente emanazione del regolamento attuativo della legge n. 425 del 1995 e per le necessarie modifiche della normativa vigente al fine di assicurare certezza del diritto agli operatori del settore, elemento indispensabile per garantire le reali opportunità di sviluppo e di occupazione che nel settore medesimo possano essere realizzate.

(3-05457)

D'IPPOLITO, ALOI, ARMOSINO, BAIAMONTE, BERRUTI, BOVA, BRANCATI, DONATO BRUNO, CIAPUSCI, CICU, COLOMBINI, COLOSIMO, COPERCINI, CUCCU, D'ALIA, DE LUCA, DEL BARONE, TERESIO DELFINO, DEODATO, DI LUCA, DIVELLA, FERRARI, FINO, FLORESTA, FONTAN, FRAU, FRONZUTI, GIUDICE, LAMACCHIA, LIOTTA, MALGIERI, MANCUSO, MARIANI, MAROTTA, MASSIDDA, MATAENA, MATRANGA, NICCOLINI, PAROLI, PERETTI, PIROVANO, PITTINO, PRESTAMBURGO, PRESTIGIACOMO, RICCIO, RODEGHIERO, ORESTE ROSSI, RUSSO, SANTANDREA, SANTORI, SANZA, SAONARA, SAVARESE, SCARPA BONAZZA BUORA, SCAJOLA, SCRIVANI, TARDITI e TORTOLI. - *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

anche per l'anno accademico 1999/2000 migliaia di studenti, in tutta Italia, hanno presentato ricorso dinanzi ai Tribunali amministrativi regionali, contro le limitazioni degli accessi ai corsi di laurea a numero programmato (ed. numero chiuso), ottenendo, nella maggior parte dei casi (TAR Lazio, TAR Liguria, TAR Sicilia, TAR Veneto), i provvedimenti cautelari di sospensione, attraverso i quali si sono potuti iscrivere nei suddetti corsi;

il Consiglio di Stato ha accolto alcuni appelli proposti dalle università e dal ministero avverso i provvedimenti cautelari emessi dai Tribunali amministrativi regionali, annullando tali ordinanze;

sia le pronunce dei tribunali amministrativi regionali, sia del Consiglio di Stato, hanno confermato che la nuova disciplina, introdotta dalla legge n. 264 del 2 agosto 1999, che ha regolamentato la materia *de quo* alla luce dei dettami, indicati dalla nota sentenza n. 383/98 della Corte costituzionale, può trovare applicazione solamente dall'anno accademico 2000/2001 e che, conseguentemente, i provvedimenti limitativi degli accessi, impugnati dagli studenti, sono stati emessi nella vigenza dell'ordinamento anteriore alla citata legge;

la situazione giuridica e di fatto degli odierni ricorrenti è del tutto analoga a

quella verificatasi lo scorso anno, che ha indotto il Parlamento a votare ed approvare l'articolo 5 legge n. 264/99, con il quale si è regolarizzata l'iscrizione di quanti avevano ottenuto, anteriormente alla data di entrata in vigore di tale legge, ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai predetti corsi, rendendone, altresì, validi gli esami sostenuti, nonché di coloro che erano stati comunque ammessi dagli atenei alla frequenza dei corsi;

anche quest'anno, gli studenti che hanno ottenuto i provvedimenti cautelari sospensivi, si sono iscritti e perfettamente integrati nei corsi ad accesso limitato, ed hanno sostenuto e stanno sostenendo gli esami previsti, ma per effetto delle pronunce del Consiglio di Stato e degli appelli promossi e/o promuovendi dal Ministro e delle singole sedi universitarie, corrono il rischio che vengano loro annullati gli esami sostenuti, rendendo improduttive tutte le attività didattiche svolte, con la conseguente perdita dell'anno in corso e con la prospettiva, per gli studenti di sesso maschile, di perdere i requisiti necessari al rinvio del servizio di leva, oltre alle inutili spese sostenute per le tasse universitarie, per l'acquisto dei libri di testo e per le sistemazioni logistiche in sedi universitarie sovente diverse da quelle di residenza;

le decisioni del Consiglio di Stato, in grado di appello, quand'anche sfavorevoli agli studenti, produrranno effetti, comunque provvisori, in quanto destinati ad essere assorbiti dalle emettende sentenze dei Tribunali amministrativi regionali;

per risolvere tale precaria situazione ed evitare ingiustificate disparità di trattamento tra studenti immatricolatisi in anni differenti, sarebbe opportuno estendere la previsione dell'articolo 5 legge n. 264/99 anche per l'anno accademico 1999/2000, regolarizzando l'iscrizione degli studenti che hanno ottenuto dagli organi di giurisdizione amministrativa l'ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai corsi *de quo* -;

cosa intenda fare il Governo per risolvere tale questione ed, in particolare, se

non sia opportuno promuovere un'iniziativa volta ad estendere l'efficacia dell'articolo 5 L. 264/99 anche per l'anno accademico in corso, tenuto conto di quanto in premessa, dell'evidente carattere transitorio della situazione propria dell'anno accademico implicato e della sicura e definitiva messa a regime della relativa normativa a partire dall'anno accademico 2000-2001. (3-05458)

SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con l'emanazione della legge finanziaria per il 2000 è stato approvato il Progetto Adriamed - articolo 58 del provvedimento, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 1999, n. 302 serie generale « Tutela dell'ecosistema marino »;

il testo del predetto articolo di legge detta testualmente: « comma 1 - Al fine di assicurare il finanziamento del progetto Adriamed, presentato dal ministero per le politiche agricole e forestali all'organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), relativo alla tutela dell'ecosistema marino ed al coordinamento della gestione della pesca nel mare Adriatico, è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni per l'anno 2000; comma 2 - Al fine di assicurare il finanziamento di un progetto del ministero per le politiche agricole e forestali in ambito Fao, relativo alla tutela dell'ecosistema marino ed al coordinamento della pesca nel mare Mediterraneo con particolare riferimento al Canale di Sicilia, è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni per l'anno 2000 »;

il 27 aprile 1998 il ministro per le politiche agricole di allora, onorevole Michele Pinto, assieme al presidente della giunta regionale del Molise, al presidente della provincia di Campobasso, al sindaco di Termoli ed al rettore dell'Università del Molise, ha firmato un protocollo d'intesa con cui sono indicate le modalità esecutive ai fini di: « 1 - svolgere ogni azione idonea

a consentire la definizione nel più breve tempo possibile del progetto sperimentale per l'avvio di una collaborazione per la gestione della pesca in Adriatico, da presentare alla Fao; 2 - intraprendere ogni iniziativa atta ad assicurare la più puntuale attuazione del progetto di sperimentazione suddetto; 3 - assicurare, per il tramite degli uffici dipendenti, la tempestiva definizione ed attuazione delle misure da adottare da parte di ciascuna delle Amministrazioni interessate »;

lo stesso documento, testualmente afferma ancora che: « I soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano altresì a istituire un tavolo permanente di verifica delle azioni adottate o da intraprendere a cura delle rispettive Amministrazioni. Il tavolo, che avrà sede presso il Ministero per le politiche agricole, sarà costituito da rappresentanti tecnici delle rispettive Amministrazioni »;

all'interrogante risulta esistente una bozza di documento, redatta in lingua inglese, datata 17 dicembre 1997 (GCP/REM/000/ITA) che riproduce un progetto della durata di 5 anni con inizio gennaio 1998, di « Sostegno per rafforzare il coordinamento nella gestione della pesca nel mare Adriatico (Adriamed) », con la partecipazione di Albania, Croazia, Italia e Slovenia e donatore il Governo Italiano, per un importo di 600.000 dollari Usa annui;

risulta, ancora, che alla direzione del progetto Adriamed - approvato dal Parlamento con la Finanziaria 2000 - sia stato nominato il signor Fabio Massa, ex direttore del Consorzio Mediterraneo (istituto di ricerca) da cui si sarebbe dimesso per assumere la nuova carica, godendo di un emolumento di 145.000 dollari Usa per il primo anno;

oltre al suddetto direttore Fabio Massa, del Comitato di coordinamento del progetto Adriamed farebbero parte il professor Corrado Piccinetti, direttore del laboratorio di idrobiologia di Fano e docente all'Università di Bologna, il professor Stefano Cataudella, docente all'Università di Tor Vergata a Roma, e il Comune di Termoli;

di recente sarebbero stati convocati dal Comitato di coordinamento del progetto Adriamed, presso il Ministero per le politiche agricole e forestali, alcuni organi di ricerca nazionali che, alle domande fatte a proposito del progetto di cui si dovrebbero occupare, non hanno ricevuto alcuna risposta né alcuna delucidazione, e nemmeno copia del progetto che, invece, risulta già essere in possesso della Fao;

dall'allegato 2 al suddetto progetto Adriamed redatto in lingua inglese, si rileva che come budget, soltanto per il primo anno del progetto dovrebbero essere spesi un totale di 736.760 dollari Usa, così ripartiti: stipendio/indennità al direttore del progetto 145 mila, per un impegno di 12 mesi; stipendio all'esperto informatico/statistico 100 mila, per un impegno di 10 mesi; emolumenti a consulenti internazionali (non meglio specificati) 70 mila, per un impegno di 5 mesi; stipendio a programmatore (livello GS) 50 mila, per un impegno di 10 mesi; stipendio a segretaria bilingue (livello GS) 35 mila, per un impegno di 12 mesi; assistenza temporanea di personale saltuario 5 mila; incentivi locali 10 mila; per viaggi del personale del progetto 20 mila; per viaggi del Comitato coordinatore 10 mila; per viaggi del Gruppo di pianificazione 10 mila; per viaggi delle missioni tecniche della FAO 5 mila; per viaggi di esperti 30 mila; per appalti 20 mila; per ricerche e attività sul campo 50 mila; per spese generali 12 mila; per forniture e materiali 10 mila; per attrezzature 15 mila; per addestramento e borse di studio 20 mila; per gruppi di lavoro 30 mila; per costo di gestione (13 per cento) 84,76 mila;

gli stessi importi sopra citati dovrebbero essere spesi anche per i successivi quattro anni di durata del progetto Adriamed, per un totale di spesa presunta di oltre 3,4 milioni di dollari Usa, come definito alla lettera H - Contributi del capitolato del progetto Adriamed in questione -:

se il progetto Adriamed presentato alla FAO dal ministero per le politiche

agricole e forestali è quello già diffuso in lingua inglese, datato 17 dicembre 1997;

se sia stato redatto il progetto operativo e quali fini pratici ed applicativi, a tutela e salvaguardia della pesca nel mare Adriatico e per una reale immediata ricaduta positiva sul settore, si prefigge il provvedimento in questione;

a che redazione di progetto si riferisse il protocollo d'intesa firmato il 27 aprile 1998 dal Ministro delle politiche agricole e siglato dalle persone segnalate in premessa, se fin dal 17 dicembre 1997 esisteva un progetto analogo;

se sia mai entrato in funzione e cosa eventualmente abbia prodotto il « tavolo permanente di verifica » che avrebbe dovuto avere sede presso il ministero per le politiche agricole e forestali, e chi eventualmente vi ha partecipato;

a quale titolo al protocollo d'intesa di cui sopra hanno partecipato, assieme al Ministro per le politiche agricole e forestali, il presidente della giunta regionale del Molise, il presidente della provincia di Campobasso, il sindaco di Termoli e il rettore dell'Università del Molise;

se siano già attivi la direzione e il Coordinamento del progetto Adriamed approvato con la Finanziaria 2000 (articolo 58), e in caso affermativo chi sia realmente il direttore del progetto Adriamed e di quanto personale possa disporre, specificandone i nomi, il ruolo e la corresponsione monetaria di ognuno, per il primo anno e per i successivi, nonché le altre voci di spesa previste per la sua realizzazione;

quali criteri siano stati adottati per la nomina dei componenti della Commissione di coordinamento, degli esperti - italiani e internazionali - e del restante personale impegnato nel progetto Adriamed;

se si sia svolta o meno di recente una riunione del Comitato di coordinamento del progetto Adriamed, chi eventualmente vi abbia partecipato e a quale titolo;

se il progetto Adriamed sia esecutivo, a quali impegni reali siano chiamati gli

altri Stati coinvolti, ovvero Albania, Croazia e Slovenia, e quale ruolo operativo ha effettivamente la Fao nel progetto.

(3-05459)

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* del 30 marzo 2000 nell'ambito delle inchieste giornalistiche sulla strage del Prenestino a Roma, dove una famiglia è stata distrutta da un incendio doloso, riferisce tra le varie piste per individuare i responsabili quella relativa ai progetti dell'Alta velocità (TAV);

proprio la TAV in particolare nella tratta Roma-Napoli è stato oggetto negli ultimi mesi di diverse indagini della magistratura e che si sono susseguiti alcuni attentati sia nei confronti dei cantieri che delle ditte impegnate nei lavori;

sempre da quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* risulterebbe che il figlio della famiglia distrutta nell'incendio avrebbe lavorato come ingegnere nella realizzazione dell'Alta velocità e che se ne era allontanato nei mesi scorsi;

la strage del Prenestino sta suscitando oltre al giusto cordoglio, forte preoccupazione tra gli abitanti del quartiere e che è necessario disporre indagini delle forze dell'ordine e della magistratura senza tralasciare alcune ipotesi utili all'individuazione dei responsabili della strage —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per facilitare l'immediata individuazione dei responsabili di questa strage. (3-05460)

**SBARBATI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 2000 la Direzione Biblos ha informato le Organizzazioni sindacali del progetto che prevede lo spostamento di

produzione e di conseguenza un esubero consistente di personale (circa i 2/3 dell'azienda);

una simile decisione era stata presa dall'azienda negli anni 1998-1999 con il taglio drastico di maestranze, oggi Jenny e Biblos contano complessivamente 335 dipendenti;

la situazione desta non poche preoccupazioni per l'occupazione nel settore del tessile nella provincia di Ancona e nelle Marche;

quali iniziative il Governo voglia intraprendere per sostenere il settore del tessile oggi molto compromesso specie nella realtà marchigiana che pure ha un distretto di qualità (vedi i marchi di cui sopra);

quali ammortizzatori sociali il Governo sia disposto ad approntare per la difesa dell'occupazione e la tutela di lavoratori e lavoratrici Biblos e delle loro famiglie. (3-05461)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 19 maggio 1999 prevede che ai fini dell'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti e della determinazione delle relative aliquote contributive, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori forniscano le proposte in merito alla Commissione tecnico-scientifica, per la definizione delle mansioni e delle aliquote contributive;

il termine fissato per la comunicazione delle proposte delle organizzazioni sindacali, 5 mesi dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale, è scaduto il 4 febbraio 2000 e ad oggi le indicazioni non sono pervenute;